

La mostra
Lo "Spazio libero"
la sfida
della Biennale
Architettura

Panzeri a pagina 19



Biennale Architettura Vince lo "spazio libero"

Prende il via il 26 maggio prossimo una delle principali manifestazioni culturali del 2018 intitolata "Freespace" curata da Yvonne Farrell e Shirley MacNamara. Il presidente Baratta: «Una mostra bellissima che ci accompagnerà per 6 mesi»

**PARTECIPERANNO
 65 PAESI TRA ARSENALE
 E GIARDINI DI CASTELLO
 PADIGLIONE PRIVILEGIATO
 PER LA SANTA SEDE
 SULL'ISOLA DI SAN GIORGIO**

LA MOSTRA

«Una mostra di architettura della durata di sei mesi potrebbe sembrare una scelta sconsigliata». Ad affermarlo è il Presidente della Biennale, Paolo Baratta, nell'imminenza della 16. Mostra Internazionale di Architettura, in calendario dal 26 maggio al 25 novembre 2018. Certamente, per sua natura e per i risvolti sociali impliciti, la più "politica" delle manifestazioni dell'ente veneziano. Lo suggerisce anche l'impegno delle curatrici, che lavorano in coppia, Yvonne Farrell e Shelley McNamara soprattutto per quanto riguarda edifici quali scuole e università. La loro realizzazione del nuovo campus dell'Università Bocconi di Milano è stata dichiarata il miglior progetto, a livello mondiale, del 2008.

UNA LIBERA ESPOSIZIONE

Anche il titolo concordato "Freespace" si presta a una varietà infinita di declinazioni che possono variare dalla riqualifica-

zione delle periferie urbane ai problemi posti da un quartiere multietnico. Tutto questo lungo il percorso che si snoda, come da tradizione, dai Giardini della Biennale all'Arsenale. Sono più di 150 gli architetti invitati per un totale di 71 studi internazionali. Nomi poco noti accanto a presenze ormai costanti a Venezia come l'inglese David Chipperfield; la francese Odile Decq; il portoghese Eduardo Souto de Moura (sua una delle cappelle della Santa sede); lo spagnolo Rafael Moneo e il cileno Alejandro Aravena, nel 2016 direttore di Architettura. Quattro gli italiani: Cino Zucchi; Benedetta Tagliabue, una presenza veneziana ormai di lunga data; Maria Giuseppina Grasso Cannizzo; Michael Manfredi; Laura Peretti e Francesca Torzo. A questi nominativi si deve aggiungere quello di Matthias Sauerbruch, che, insieme a Louisa Hutton, ha progettato il museo M9 di Mestre.

VATICANO E ARABIA SAUDITA

Sono in tutto 65 i paesi quasi tutti opportunamente concentrati tra i Giardini e l'Arsenale. Da segnalare l'esordio di Antigua & Barbuda; dell'Arabia Saudita che tratta il tema del paesaggio urbano in termini di quotidianità; del Guatemala; del Libano; della Mongolia; del Pakistan e della Santa Sede. Come si vede un panorama trasversale a diversi continenti. Di particolare rilievo la presenza della Santa Sede che ha

rinunciato a partecipare alla rassegna delle arti visive, per concentrarsi su un ambito più consona alle sue finalità religiose. Di fatto nei giardini dell'isola di San Giorgio saranno costruite, volutamente in materiali poveri, 10 cappelle, affidate ad altrettanti architetti, fra cui l'italiano Francesco Cellini. Il progetto, a cura di Francesco Dal Co, già direttore della Biennale di Architettura dal 1988 al 1991, prevede anche un padiglione quale simbolo del peregrinare dell'uomo in attesa dell'incontro con Dio. Per quanto riguarda quelli ormai storici da segnalare il restauro del Canada. L'anno scorso, a segnalare la futura rinascita, era un animatissimo zampillo d'acqua. Quest'anno ripercorre la sua storia fin dalla sua costruzione nel 1958, su progetto del prestigioso studio milanese BBPR (Banfi, Belgiojoso, Peressuti e Rogers).

AI GIARDINI DI CASTELLO

Da segnalare, in occasione dell'inaugurazione, l'azione congiunta dei padiglioni spagnolo, belga e olandese, in sequenza sul



viale d'ingresso, dal titolo "outsider the box": un invito a studenti, architetti, designer e artisti per un evento creativo. Davvero originale l'interpretazione di "spazio libero" della Gran Bretagna che ha progettato uno spazio pubblico sul tetto del suo edificio. Titolo "Island" che include i concetti di abbandono, ricostruzione, santuario, cambiamenti climatici e, soprattutto, Brexit. La Germania, invece, con "Un-building Walls" ripercorre la sua ancor recente storia di divisione, mettendola a confronto con i muri ipotizzati o in via di costruzione in varie parti del mondo. La Russia si concentra sulle stazioni e sulle infrastrutture a cui è affidata la sua modernizzazione mentre la Cina, alla riscoperta della sua vocazione ecologista, insiste sul paesaggio rurale. Gli Stati Uniti, invece, si concentrano sul concetto di cittadinanza in una realtà multi-etnica. Con le implicazioni legali, politiche, economiche e sociali che questo comporta. Quali si manifestano in spazi inaspettati o in "non Luoghi" come la hall di un aeroporto.

IL PADIGLIONE ITALIA

Il padiglione Italia, a cura di Mario Cucinella, ripercorre tutto la dorsale che attraversa l'Italia dalle Alpi e poi lungo gli Appennini fino ad approdare a Matera. Con un'estensione a Gibellina, in Sicilia, che ancora aspetta la sua ricostruzione e a Ottana, il paese sardo che detiene il record della longevità. Tra gli spazi liberi anche il progetto speciale, in collaborazione con il Victoria and Albert Museum, quale testimonianza critica nei confronti della demolizione del complesso di case popolari "Robin Hood Gardens" in quel di Londra. Leone d'Oro alla carriera all'inglese, ma docente alla Columbia University di New York, Kenneth Frampton, architetto e storico dell'architettura tra i più autorevoli.

Lidia Panzeri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARCHITETTURA
Sopra e qui accanto alcuni progetti che sottolineano lo "spazio libero" secondo i criteri dell'esposizione stabiliti dal documento dei curatori per "Freespace"



Una grande mostra che coinvolgerà Venezia per 6 mesi di esposizione

CURATRICI
Sopra Shelley MacNamara e Yvonne Farell insieme al presidente Paolo Baratta. Sotto una cappella del padiglione vaticano

